ALTROCONSUMO

Oltre 330.000 soci in tutta Italia
Membro del Consiglio Nazionale Consumatori e Utenti
Membro BEUC, Bureau Européen des Unions de Consommateurs
Membro di Consumers International

Alla c.a.
Senatore Prof. Mario Monti
Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato

Milano, 14 novembre 2011

OGGETTO: Per salvare l'Italia !

Egregio Professore,

desidero innanzitutto congratularmi con Lei per l'incarico ricevuto per la formazione del nuovo Governo ed augurarLe pieno successo.

Nutriamo la massima fiducia nella possibilità che il Governo da Lei guidato sia in grado di proporre e attuare seriamente le misure necessarie a risollevare il nostro Paese dalla grave crisi politica, economica e finanziaria in cui è purtroppo caduto e che ha fortemente intaccato la fiducia, oltre che gli interessi, dei cittadini-consumatori.

AvendoLa conosciuta all'opera sia in qualità di Commissario europeo che di autorevole economista, abbiamo avuto modo di apprezzare, oltre che le Sue capacità professionali, la Sua sensibilità ed attenzione per la tutela e la promozione dei diritti e degli interessi dei consumatori e per l'importanza che esse rivestono nelle scelte di politica economica.

Siamo certi che condividerà con noi l'esigenza che anche in Italia si sviluppi finalmente una seria politica dei consumatori, indispensabile per la realizzazione di una società più moderna ed equilibrata, così come di un mercato più trasparente e concorrenziale, e dunque più in generale per la crescita del nostro Paese.

Tali obiettivi richiedono scelte politiche coraggiose, che confidiamo il nuovo Governo avrà la volontà e la forza di compiere, finalizzate a ridisegnare il profilo di un Paese innovativo, competitivo ed europeo, anziché, come troppo spesso è avvenuto sinora, conservatore, corporativo e localistico.

Ci auguriamo che nell'assolvimento di questi difficili compiti Lei ed il Suo Governo possiate essere incoraggiati dalla consapevolezza che porre il cittadino-consumatore al centro delle future decisioni e scelte politiche significa operare per l'interesse generale, e quindi di tutti.

ALTROCONSUMO
Associazione Indipendente di Consumatori
Via Valassina 22, 20159, Milano
Tel +39 02 66 890.1 • Fax +39 02 66 8902 88
altroconsumo.it
C.F. 97010850150

ALTROCONSUMO

Egregio Professore, Le assicuro che Altroconsumo è pronta ad incoraggiare e stimolare il nuovo Governo lungo questa strada, fornendo il suo contributo di osservatore critico ed indipendente. Pur sapendo che Lei ha già avuto occasione di conoscere, e mi auguro apprezzare, la nostra associazione, mi pregio di inviarLe con la presente l'Annual Report di Altroconsumo 2010 e di mettere a Sua disposizione alcune proposte sviluppate dalla nostra Associazione.

Nel restare a Sua disposizione e confidando di avere quanto prima occasione di incontrarla nelle Sue nuove funzioni, La prego di accettare i più sinceri auguri di buon lavoro.

Con i migliori saluti,

Paolo Martinello
Presidente Altroconsumo

Per Salvare l'Italia !

Le proposte di Altroconsumo su concorrenza e liberalizzazioni, sviluppo e innovazione, buona amministrazione dello Stato ed equità fiscale

1. Concorrenza e liberalizzazioni

Nel corso dell'attuale legislatura purtroppo le politiche di liberalizzazione hanno conosciuto una battuta d'arresto, addirittura abbiamo assistito per molti settori ad accenni di controriforme. Occorre abbattere le rendite di posizione, creare più concorrenza, fare rispettare adeguate regolamentazioni nel caso di presenza di monopoli naturali o di posizioni dominanti, tenere alto il profilo del cambiamento in settori chiave come libere professioni, carburanti, banche e assicurazioni, farmaci, commercio e grande distribuzione, trasporti. Per risollevarsi dall'attuale situazione di crisi il nostro sistema Paese deve diventare più competitivo a livello internazionale e la via principale per ottenere ciò è quella di eliminare le barriere anticoncorrenziali interne.

2. Banda larga e sviluppo digitale

L'aumento della penetrazione della banda larga può comportare una crescita considerevole del PIL. L'Europa del futuro sarà sempre più digitale, l'Italia è indietro e non può perdere il passo. Nell'immediato dobbiamo affrontare la crisi ma questo non ci può esimere dal creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile nel medio-lungo termine. Quello sul digitale e banda larga può essere un formidabile investimento anticiclico. L'accesso ad Internet a banda larga deve rientrare nel servizio universale ed essere inteso come bene comune al mantenimento ed allo sviluppo tecnologico del quale tutti gli operatori dovranno contribuire. Occorre creare la società della Rete sostenuta anche da fondi della Cassa Depositi e Prestiti e lanciare un grande ed ambizioso progetto di switch off dal rame alla fibra.

3. Una macchina dello Stato più moderna ed efficiente

Accanto alla sempre più diffusa crisi di legittimazione della politica è crescente nell'opinione pubblica anche una notevole sfiducia nei confronti dell'operato della Pubblica Amministrazione. Molto dipende dal fatto che la trasparenza sull'impiego delle risorse risulta carente. Siamo, infatti, di fronte ad un problema di complessità della macchina dello Stato e anche ad una allocazione delle responsabilità non chiara. Quello che pesa maggiormente sul capo di ogni cittadino non è tanto il costo in sé della politica quanto la sua ormai cronica incapacità di prendere decisioni. Auspichiamo riforme che, a partire dai regolamenti parlamentari fino alla forma dello Stato, siano intese a favorire una maggiore efficienza, trasparenza e responsabilità. Occorre indirizzare la trasformazione

dell'amministrazione della cosa pubblica verso la pratica dell'Open Government e introdurre forti elementi di produttività ed efficacia nella pubblica amministrazione e nel pubblico impiego a livello locale così come a livello centrale.

4. Equità Fiscale

L'incertezza del diritto è l'elemento che contraddistingue l'attuale sistema fiscale italiano. Negli ultimi anni troppi provvedimenti hanno creato confusione e inasprimento della tassazione senza che un criterio di equità e di rispetto dell'articolo 53 della Costituzione sia stato seguito. Occorrono misure strutturali che non impattino nuovamente sul potere d'acquisto delle fasce più deboli dei cittadini, deprimendo ancora di più consumi e mercati nell'ottica del rilancio dell'economia tutta. Considerata l'urgente necessità di riportare in ordine i nostri conti pubblici riteniamo infine percorribile la strada della tassa patrimoniale per patrimoni mobiliari e immobiliari superiori a 2 milioni di euro con opzione di sottoscrizione di titoli di debito pubblico per i soggetti passivi. Da ultimo ricordiamo come una seria lotta all'evasione fiscale e l'abbandono definitivo di condoni, sanatorie e sconti di pena possa garantire al Paese l'osservanza delle norme fiscali da parte di tutti i contribuenti garantendo entrate certe e stabili nelle casse dello Stato.

----- ---- -----

1. Concorrenza e liberalizzazioni

Come è noto, abbiamo apprezzato le c.d. "lenzuolate" di liberalizzazioni approvate nella precedente legislatura e rimpiangiamo il fatto che nel corso di questa legislatura non solo non si è proseguito sulla stessa linea ma addirittura abbiamo assistito per molti settori ad accenni di controriforme.

A nostro avviso il ruolo fondamentale dello Stato e degli Enti Locali nell'economia dovrà sempre più essere quello di abbattere le rendite, di creare più concorrenza e di porre e fare rispettare adeguate regolamentazioni nel caso di presenza di monopoli naturali o di posizioni dominanti, non di sostituirsi agli attori del mercato. Peraltro, per risollevarsi dall'attuale situazione di crisi il nostro sistema Paese deve diventare più competitivo a livello internazionale e la via principale per ottenere ciò è quella di eliminare le barriere anticoncorrenziali interne.

Occorre dunque riprendere e rilanciare una seria politica di liberalizzazioni, facendo però attenzione a tenere alto il profilo del cambiamento, senza lasciare alcuno spazio, anche in sede di conversione di eventuali decreti, a trattative con le

varie lobby che, soprattutto a livello di implementazione locale, annacquano e rendono inefficiente ogni liberalizzazione.

E' troppo facile dichiararsi a favore della concorrenza ma solo a parole e, soprattutto, per quanto riguarda i mercati degli altri ! La serietà della contingenza economica che stiamo vivendo deve far comprendere chiaramente a tutti gli operatori economici che questo non sarà più possibile perché corrisponde all'interesse generale che tutti i mercati diventino concorrenziali ed efficienti, senza alcuna ulteriore forma di protezionismo.

Auspichiamo che le liberalizzazioni vadano ad impattare su settori cruciali dell'economia con possibili ricadute benefiche anche in tutti gli altri, a tale scopo, indichiamo di seguito gli interventi, a nostro avviso, prioritari:

1.1 Libere Professioni

La funzione degli Ordini professionali sembra essere sempre più quella di tutelare gli interessi immediati e diretti dei professionisti che vi fanno parte, piuttosto che quella di monitorare la qualità e la trasparenza delle prestazioni a tutela dei consumatori.

In questi anni si sono perse varie occasioni per porre rimedio agli effetti distorsivi della concorrenza, più volte stigmatizzati dalle Autorità Antitrust italiana ed europea, e solo nella scorsa legislatura sono stati fatti finalmente alcuni passi avanti sul piano normativo per quanto concerne, ad esempio, l'abolizione del divieto di pubblicità, la possibilità di concordare il costo del professionista anche in base al risultato della prestazione e l'abolizione delle tariffe minime. Tuttavia, l'impatto di queste novità si è scontrata con una certa ritrosia nella loro concreta implementazione e con l'evidente tentativo messo in atto da parte delle lobby delle professioni di fare in modo che, nell'ambito della più complessiva riforma delle professioni, tali prime aperture fossero annacquate se non del tutto abolite.

Contestualmente la funzione svolta dalle regolamentazioni ed autoregolamentazioni esistenti nel settore delle libere professioni, appare ancora prevalentemente quella di controllare, direttamente o indirettamente, l'accesso quantitativo (e non solo qualitativo) alla professione, di fissare le tariffe, di "certificare" il diritto del professionista ad un certo compenso in caso di controversia con il consumatore, di garantire forme di mutua protezione tra colleghi, di impedire ai professionisti iniziative pubblicitarie dirette ad informare il pubblico sulla loro attività e specializzazione, di ostacolare l'offerta di servizi interdisciplinari (associazioni o società tra professionisti di diverse discipline), di stabilire e difendere, se non allargare, i confini delle attività riservate agli iscritti.

Chiediamo con forza che non si faccia alcun passo indietro rispetto alle liberalizzazioni acquisite e che, al contrario, nell'ambito di una più organica riforma delle professioni volta ad introdurre misure di applicazione immediata a

tutela della concorrenza e dei consumatori, siano inseriti questi ulteriori punti: l'abolizione dei limiti quantitativi di accesso alla professione e delle esclusive territoriali; il diritto/dovere dei professionisti di preventivare i costi; l'affidamento agli Ordini professionali di funzioni attinenti alla formazione e aggiornamento dei professionisti ed alla fissazione di standard di qualità dei servizi resi; la copertura assicurativa obbligatoria dei professionisti per la responsabilità civile; sistemi di risoluzione delle controversie tra professionisti e consumatori efficaci, affidabili, poco costosi e gestiti da organi indipendenti; la revisione e riduzione delle attività riservate a professionisti iscritti agli ordini per servizi meno complessi.

1.2 Carburanti

Il nostro Paese è uno dei principali produttori e massimi esportatori al mondo di carburante, ciononostante le compagnie petrolifere praticano prezzi al consumo, al netto delle imposte, tra i più alti in Europa. Nulla giustifica questo fenomeno: non certo la dinamica dei prezzi internazionali, soprattutto del prodotto finito (cosiddetto CIF med), che costituiscono non una voce di costo, ma di ricavo per l'industria petrolifera in Italia. L'unica giustificazione è il grave livello d'inefficienza della filiera produttiva, dall'estrazione e approvvigionamento di materia prima, alla raffinazione e alla distribuzione. Una filiera che è quasi interamente in mano alle grandi industrie petrolifere.

Nonostante interventi anche recenti che si propongono di aumentare la concorrenzialità del settore (sul versante della distribuzione), manca una componente tra le più importanti: promuovere e favorire una separazione tra distribuzione e produzione di carburante, al fine di consentire lo sviluppo di un'industria professionista della distribuzione indipendente dalle compagnie petrolifere, capace di offrire un prodotto così strategico in condizioni di reale concorrenza, sia sul versante della vendita che su quello dell'approvvigionamento. Una tale politica può essere promossa mediante un sistema di disincentivi a sfavore di tutti quei distributori che per proprietà o per accordi di esclusiva, si legano in modo vincolante a una specifica compagnia petrolifera, favorendo, al contrario, l'apertura di punti vendita indipendenti, possibilmente con un'ampia varietà di tipologie di carburante.

Una accorta politica di liberalizzazioni in questo settore non deve in ogni caso rinunciare a questi due principi imprescindibili:

-Occorre promuovere la libera scelta dei singoli e rinunciare a obblighi o divieti legislativi che finiscono sempre per incancrenire le anomalie del mercato piuttosto che rimuoverle;

-Da alcuni mesi si considera la fiscalità sui carburanti come il bacino da cui attingere finanziamenti per le inefficienze del mondo dello spettacolo o la copertura di costi per intervenire in aree martoriate da calamità naturali. Ciò comporta come effetto solo l'aumento dei costi di trasporto per le famiglie e per l'industria, e, più in generale, dell'inflazione. Sarebbe auspicabile, dunque, che la

fiscalità sui carburanti fosse piuttosto calmierata, affinché non si aggiunga a un prezzo industriale già esorbitante e non si trasformi in una spesa sempre più insostenibile per le famiglie e un peso opprimente per il sistema economico.

1.3 Banche e assicurazioni

Come è stato evidenziato anche dall'Antitrust il nostro sistema bancario e quello assicurativo continuano ad essere contraddistinti da una complessa ragnatela di incroci azionari, doppi incarichi e interdipendenze, il quadro è altrettanto scoraggiante sul piano concorrenziale quanto alla composizione dei consigli di amministrazione e dei collegi sindacali. Il fenomeno degli interlocking directorates si riscontra anche in altri sistemi finanziari, ma il caso italiano supera di gran lunga quanto avviene negli altri Paesi membri dell'Unione europea. Questa situazione non può che lasciare perplessi quanti, come noi, ritengono che l'autonomia e l'indipendenza tra gli operatori economici sia condizione necessaria per un corretto sviluppo della concorrenza. Chiediamo pertanto che sia vietata la compresenza degli stessi consiglieri nei consigli di amministrazione, così come nei collegi sindacali di diverse imprese assicurative e bancarie.

Per quanto concerne il settore rc auto supportiamo e facciamo anche nostri gli appunti mossi nella recentissima indagine conoscitiva illustrata dal Presidente Catricalà in Senato, dalla quale si evince che le compagnie non controllano i loro costi - questi aumentano e le imprese li scaricano sui consumatori con aumenti dei prezzi - inoltre la concorrenza del mercato e il sistema distributivo presentano ancora notevoli problemi. L'indagine Antitrust conferma quanto denunciato da Altroconsumo negli ultimi anni: i premi rc auto hanno subito aumenti notevoli, ben al di sopra del tasso d'inflazione. Solo nel periodo 2009 – 2010 l'Antitrust ha rilevato un incremento fino al 25% per chi assicura un'autovettura e del 35% nel caso di un motociclo. Inoltre i premi sono aumentati a una velocità superiore in Italia rispetto all'Europa: ad esempio nel periodo 2006 – 2010 l'incremento dei premi rc auto in Italia è stato quasi il doppio rispetto alla zona Euro e quasi il triplo rispetto alla Francia.

Sollecitiamo, pertanto, una riforma dell'indennizzo diretto e un rilancio dell'intermediazione indipendente. Concordiamo con l'Antitrust anche per quanto concerne il giudizio sul disegno di legge sulla lotta alle frodi, occorre stabilire che ciascuna compagnia dichiari pubblicamente "la stima circa la riduzione degli oneri per sinistri derivanti dall'accertamento delle frodi", in questo modo le assicurazioni si impegnerebbero a ridurre i premi proporzionalmente alle frodi scoperte. Ricordiamo infine come l'ISVAP abbia precedentemente segnalato la diminuzione degli uffici di liquidazione dei sinistri (-30% nel periodo 2004 – 2009), uffici che costituiscono un punto di contatto tra il danneggiato e la propria compagnia, che sono fondamentali per il presidio del territorio e il cui buon funzionamento è cruciale per il contrasto delle frodi. Questo dato avvalora

ulteriormente le affermazioni dell'Antitrust sul carente impegno delle compagnie nel contenimento dei propri costi e nell'aumentare la concorrenza sul mercato.

1.4 Farmaci

Dalla nostra ultima inchiesta sul campo in 109 farmacie, 20 parafarmacie e 16 ipermercati in dieci città (Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Verona e Torino) emerge chiaramente che gli effetti positivi della liberalizzazione introdotta nel 2006 e riservata ai farmaci senza obbligo di ricetta (Sop e Otc) si sono ormai esauriti.

Riteniamo sia giunta dunque l'ora di allargare la concorrenza anche ai farmaci di fascia C con ricetta. Oltre ad ampliare la rosa a prodotti il cui prezzo non può continuare a essere unico, fissato a monte dalle case farmaceutiche, sarebbe opportuno dare una sferzata tra i diversi canali di vendita. Come sempre, con la presenza di un farmacista professionista, garante della tutela della salute dei cittadini.

Il vero rischio che stiamo correndo, infatti, non è l'abuso di farmaci ma un ritorno al monopolio delle farmacie, delineato peraltro nella proposta di legge Tomassini-Gasparri. A tutto danno della concorrenza dei prezzi e delle possibilità di far risparmiare il cittadino.

1.5 Commercio e Grande Distribuzione

Il livello dei prezzi, anche delle grandi catene, dipende sempre di più dalla tensione concorrenziale della piazza. Le nostre inchieste confermano che nelle città dove più punti vendita si danno battaglia sui prezzi, il consumatore ha notevoli possibilità di risparmio. Da alcuni anni, in effetti, il divario tra le piazze a bassa tensione concorrenziale e quelle a "concorrenza più stabile" si va facendo sempre più marcato e questo dipende anche dal fatto che la liberalizzazione del settore, che risale al 1998, è stata in vario modo implementata, e in alcuni casi decisamente avversata. Il Sud Italia, in particolare, continua a confermarsi refrattario a vere dinamiche concorrenziali, quale conseguenza si trovano quasi per assurdo livelli di prezzo più cari della media in Calabria, Sardegna e Sicilia.

Riteniamo opportuno un tagliando delle misure di liberalizzazione che garantisca una vera armonizzazione del quadro nazionale.

Chiediamo, inoltre, una completa liberalizzazione degli orari dei negozi e l'eliminazione dei vincoli temporali e di durata per saldi, vendite straordinarie, vendite di liquidazione e sottocosto. Auspichiamo, infine, che siano finalmente eliminati tutti i vincoli che impediscono ai supermercati e ipermercati di installare punti di distribuzione di carburante.

1.6 Trasporti

I costanti disservizi e le condizioni di trasporto a dir poco umilianti offerte ai pendolari del servizio ferroviario regionale su tutto il territorio nazionale

provocano ormai conseguenze non solo sulla qualità della loro vita ma, molto spesso, anche direttamente economiche sulle loro tasche. Gli standard previsti dai contratti di servizio firmati tra Trenitalia e ogni singola Regione, sebbene i parametri siano molto bassi, non sono assolutamente rispettati e questo contribuisce ad allontanarci sempre più dagli altri Stati europei dove esistono tratte utilizzate dai pendolari che sono servite addirittura dall'alta velocità.
Negli ultimi anni, in un quadro di liberalizzazione ancora parziale, ingentissimi investimenti pubblici sono stati indirizzati solo ed esclusivamente all'alta velocità rafforzando la posizione dominante delle Ferrovie dello Stato che operano ancora in regime di sostanziale monopolio senza che, a fronte di questo favore, le FS si siano minimamente occupate di migliorare la qualità del trasporto nelle tratte per i pendolari, al contrario l'introduzione dell'alta velocità ha comportato una consistente diminuzione dell'offerta di treni regionali.
Ad aggravare questa già tragica situazione si sono aggiunti gli ingenti aumenti tariffari e i rilevanti tagli ai servizi di trasporto locale derivanti dalla consistente riduzione dei trasferimenti dallo Stato approvati dal Governo.
Chiediamo che Ferrovie dello Stato, Regioni e Governo, di fronte a questa situazione di disagio profondo, cessino il gioco del rimpallo di responsabilità e si adoperino, invece, per quanto rientra nell'ambito delle rispettive competenze, per un reale miglioramento del servizio di trasporto ferroviario locale e per garantire i sacrosanti diritti degli utenti avviando al più presto un piano nazionale ad hoc di ristrutturazione del servizio adeguatamente finanziato, affinché anche nelle tratte più utilizzate dai pendolari, il sistema possa divenire finalmente efficiente e competitivo.
Chiediamo altresì la creazione di un'Autorità indipendente di settore alla quale attribuire quelle funzioni regolamentari che non possono continuare a rimanere in capo a RFI - società del Gruppo Ferrovie dello Stato - se si vuole realizzare un mercato del trasporto ferroviario regionale effettivamente aperto alla libera concorrenza. Questo significa l'abbattimento delle posizioni di rendita di cui godono le Ferrovie dello Stato attraverso l'adozione di concrete misure di liberalizzazione più volte auspicate dall'Autorità Antitrust che prevedano un vero sblocco delle gare su ferro con procedure ad evidenza pubblica. Alla suddetta Authority indipendente dovrebbe essere affidata la competenza non solo per quanto concerne la vigilanza e la regolazione della liberalizzazione del servizio ferroviario ma, più ampiamente, su tutto il trasporto pubblico, ivi comprese le autostrade.
Per quanto concerne il trasporto aereo chiediamo, infine, che si elimini al più presto l'assurdo monopolio Alitalia sulla tratta Milano-Roma imposto per decreto.

2. Banda larga e sviluppo digitale

L'Agenda Digitale europea ha dettato da tempo la strada di un investimento anticiclico percorribile nel digitale e la Commissione ci ha ricordato recentemente con forza i motivi per cui è necessario intraprenderla al più presto.

Per ricostruire le basi di un'economia forte e capace di creare posti di lavoro e ricchezza abbiamo bisogno di decisioni coraggiose. Nell'immediato, ovviamente, dobbiamo affrontare la crisi, ma questo non ci può e non ci deve impedire di creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile nel medio-lungo termine. In tal senso dobbiamo allora concentrare gli sforzi nei settori che forniscono serie e fondate prospettive di crescita, come quello delle nuove tecnologie dell'informazione e del digitale.

I Paesi con più alta produttività in Europa sono quelli che hanno già investito adeguatamente nell'ICT. Nei prossimi dieci anni lo sviluppo della banda larga potrebbe dare luogo a nuove attività economiche per oltre mille miliardi di Euro e creare milioni di posti di lavoro. Secondo la Commissione europea un aumento della penetrazione della banda larga di 10 punti percentuali comporterebbe una crescita del PIL tra lo 0,9 e l'1,5%. L'Europa del futuro sarà sempre più digitale, l'Italia è indietro e non può perdere il passo.

L'Agenda Digitale della Commissione Europea prevede che il 100% degli europei abbia accesso alla larga banda a 30 Mega, e la metà di essi addirittura a 100 Mega. In questo progetto NGN (Next Generation Network) un ruolo fondamentale ce l'ha sicuramente lo sviluppo di nuove reti in fibra ottica (e il progressivo abbandono di quella in rame). Gli altri Paesi, però, sono più avanti dell'Italia perché gli operatori ex monopolisti in Gran Bretagna, Francia, Germania e Olanda, avendo la concorrenza delle TV via cavo sono stati "costretti" a passare alla fibra o lo stanno facendo in questi anni per potere offrire i propri servizi.

La Commissione europea ed esperti del settore hanno dimostrato che in Italia sarebbe poco economico (e addirittura inutile) costruire più di una rete in fibra sul territorio. L'idea è perciò che i vari operatori si consorzino per costruire un'unica Società della Rete, dando libero accesso a tutti sulla base dei costi reali e lasciando spazio alla concorrenza sui servizi, la qualità dell'assistenza e il prezzo. Riteniamo quindi indispensabile che siano destinate risorse adeguate allo sviluppo del progetto NGN, a condizione però che:

- il progetto NGN abbia un chiaro ed evidente ancoraggio di interesse generale, attraverso una ridefinizione del servizio universale che ricomprenda l'accesso ad Internet a banda larga. In questo senso l'accesso alla Rete dovrà essere inteso

come bene comune al mantenimento e allo sviluppo tecnologico del quale tutti gli operatori dovranno contribuire;

- vi sia un effettiva intesa tra gli operatori sul progetto NGN, il relativo piano industriale sia sostenuto anche da fondi della Cassa Depositi e Prestiti e da eventuali agevolazioni, come ad esempio l'esonero delle tasse per la posa della fibra ottica;

- ai consumatori sia detto chiaramente quanto di questo investimento alla fine andrà a pesare sulle loro tasche (sia come contribuenti, sia come utenti). In una operazione di questa importanza le regole devono infatti essere chiare sin dall'inizio, non solo per operatori e investitori pubblici e privati ma anche per gli utenti;

- i rappresentanti dei consumatori siano finalmente chiamati a sedere al Tavolo NGN presso il Ministero dello sviluppo Economico al più presto: non si capisce perché mai il Ministro non li abbia ancora invitati, considerato che per molti versi avrebbero potuto remare dalla sua stessa parte, per lo sviluppo di un Paese più moderno e competitivo e di servizi migliori per gli utenti.

Una volta verificate tali condizioni, l'Italia potrebbe lanciare un grande e ambizioso progetto di switch off dal rame alla fibra. Ove, infatti, interessi diversi ma convergenti puntassero contestualmente su un obiettivo di sviluppo concreto e sostenibile per il Paese tutte le ritrosie e le pretese dell'ex monopolista a mantenere determinate posizioni di rendita si scioglierebbero come neve al sole. D'altra parte la Commissione europea ha anche detto molto chiaramente che la remunerazione della rete in rame deve scendere per favorire il passaggio alla fibra, il percorso è quindi già delineato e non vorremmo che l'Italia arrivi buona ultima anche questa volta.

3. Una macchina dello Stato più moderna ed efficiente

Accanto alla sempre più diffusa ed evidente crisi di legittimazione della politica è crescente nell'opinione pubblica anche una notevole sfiducia nei confronti dell'operato della Pubblica Amministrazione. Molto dipende dal fatto che la trasparenza sull'impiego delle risorse risulta piuttosto carente. Siamo, infatti, di fronte ad un problema di complessità della macchina dello Stato e anche ad una allocazione delle responsabilità non chiara e questo non permette una accountability certa perché se le responsabilità rispetto a determinate decisioni non sono precisamente allocate in capo ad una persona o ad un organo mancano le basi per la "resa dei conti". Tra l'altro, anche a causa dell'instabilità politica, i decisori pubblici

hanno sempre più una visione a breve termine, e questo complica ulteriormente la situazione.

L'interesse generale non consiste nella e non può scaturire dalla giustapposizione di interessi particolari, questo approccio da tempo produce mediazioni al ribasso tra le pretese dei vari stakeholders, che non riesconono a soddisfare le legittime esigenze dei cittadini. Occorre, invece, indirizzare la trasformazione dell'amministrazione della cosa pubblica verso la pratica dell'Open Government, definire un piano strategico per tale innovazione basato su una gestione condivisa dei vari portatori di interessi, configurando una guida ed una politica chiare e promuovendo al contempo la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, nella trasparenza nelle decisioni e con meccanismi di accountability del decisore istituzionale.

Inoltre, il fatto che, pur in assenza di una completa attuazione del federalismo fiscale, si è avviato il decentramento di molte potestà decisionali sia amministrative che legislative presso gli enti locali crea ulteriori problemi. I provvedimenti che, inevitabilmente, ogni anno vengono inseriti nelle manovre finanziarie per bloccare in qualche modo le spese degli enti locali ne sono un esempio perché rischiano di produrre effetti negativi su servizi essenziali ed inderogabili per i cittadini/consumatori come quello delle scuole materne, del trasporto pubblico locale, della pulizia delle città etc. L'eventualità, d'altra parte, che Comuni e Regioni si avvalgano dello strumento dell'addizionale IRPEF o di tasse di scopo per fare quadrare i propri bilanci finisce per peggiorare ulteriormente la situazione di aggravio fiscale. Non si può andare avanti in questo modo perché dal reiterato braccio di ferro tra Governo ed Enti locali a farne le spese è sempre comunque ogni anno il consumatore che paga in termini di servizi peggiori o di maggiore carico fiscale i costi di una cattiva amministrazione.

Quello che in definitiva pesa maggiormente sul capo di ogni cittadino-consumatore non è tanto il costo in sé della politica quanto la sua ormai cronica incapacità di prendere decisioni. Auspichiamo che si possano creare le condizioni perché siano finalmente approvate con larga maggioranza riforme che, a partire dai regolamenti parlamentari fino alla forma dello Stato, siano intese a favorire una maggiore efficienza, trasparenza e responsabilità. Appare ormai, altresì, improcrastinabile una riforma strutturale che introduca forti elementi di produttività ed efficacia nella pubblica amministrazione e nel pubblico impiego a livello locale così come a livello centrale.

Il controllo e gli eventuali futuri tagli ai bilanci degli enti locali dovrebbero poter avvenire sulla base di indicatori di efficienza (qualità della spesa e dei servizi erogati). Non è detto, infatti, che un Comune con i bilanci in equilibrio sia

automaticamente migliore, dal punto di vista del cittadino-consumatore, di uno che ha, invece, i conti in rosso. Da qui anche la necessità di un sistema di monitoraggio della spesa ad oggi sostanzialmente inesistente e di sanzioni, in caso di mancato rispetto delle regole di bilancio, che non si traducano però solo in un'automatica penalizzazione dei cittadini.

4. Equità fiscale

Il riordino del sistema fiscale è di primaria importanza per lo sviluppo e la crescita economica del Paese. Ricordiamo l'importanza di dare piena attuazione allo Statuto del Contribuente (Legge 212/2000), attualmente derogato dalla maggior parte delle leggi fiscali per applicare retroattivamente norme necessaria a far cassa. Per questo motivo Altroconsumo ha chiesto più volte che alla Legge 212/2000 venisse assegnato rango costituzionale, escludendo in questo modo la derogabilità della stessa e la riduzione implicita dell'utilizzo di prassi per normare quanto le leggi fiscali attualmente lasciano alla libera interpretazione dell'amministrazione fiscale.

4.1 Revisione delle aliquote IVA

L'innalzamento dell'aliquota Iva ordinaria dal 20 al 21% è stato introdotto *dall'articolo 2, comma 2-bis del Dl 138/11* convertito in *Legge n. 148/2011*. La nostra Associazione si era espressa sull'opportunità, in luogo di un innalzamento di un punto percentuale dell'aliquota ordinaria, di una revisione puntuale delle aliquote di prodotti e servizi inseriti all'interno delle *Tabelle A parte seconda e parte terza allegata al DPR 633/72*, cercando, ove possibile, di recuperare base imponibile da assoggettare ad aliquota ordinaria. Inoltre ci sembra opportuno ampliare la sfera di applicazione dell'aliquota maggiorata, individuata nella *Tabella B allegata al DPR 633/72*, e renderla operativa sui beni voluttuari che attualmente vengono colpiti dall'aliquota ordinaria al 21%. Estendendo la base imponibile è possibile ridurre l'attuale aliquota maggiorata del 38% a un livello che non deprima completamente il mercato di questi beni, ma che allo stesso tempo garantisca un gettito per lo Stato che non gravi però indistintamente su tutti i cittadini.

Bene	riferimento tabella	aliquota attuale	aliquota proposta
acqua e acque minerali	A/III - 81	10 - 21	4
Benzina	A/III - 103	21	10
metano e GPL per auto		21	10

somministrazione gas metano per usi domestici e cottura cibi oltre 480 metri cubi annui	A/III - 127 bis	21	10
medicinali anche omeopatici	A/III - 114	10	esente
famaci di automedicazione e non prescrivibili dal SSN		21	10
fiori e boccioli recisi per mazzi e ornamenti	A/III - 20	10	21
piante ornamentali	A/III - 20	10	21
latte artificiale per bambini		10	4
pannolini per l'infanzia		21	4
seggiolini auto obbligatori		21	10
parcella notarile per acquisto prima casa e/o accensione di mutuo per finanziarne l'acquisto		21	10
atti e pubblicazioni della Camera e del Senato	A/II - 18	4	21
Lavori in platino	B - a	21	35
oggetti per giochi di società per pubblici esercizi		21	35
quadri pitture stampe e sculture di autori non viventi		21	35
collezioni di monete non in corso legale		21	35
collezioni di esemplari di zoologia -botanica – mineralogia		21	35
oggetti da collezione di interesse storico archeologico		21	35
oggetti d'arte antiquariato e collezione	A/III 127 quater	10	35
oro lavorato		21	35
pelli per pellicceria e relative confezioni	B - b	21	35
pelli di coccodrillo serpente lucertola o altri rettili e relative confezioni	B -b	21	35
tabacchi greggi o non lavorati	A/III - 92	10	35
tabacchi lavorati destinati alla vendita al pubblico		21	35
corsi sportivi e di lingua straniera per ragazzi dai 3 a i 18 anni		21	10
tessuti di vicuna e cammello e relative confezioni	B -h	21	35
Auto con emissioni di CO_2 superiori a 160g/km e moto e natanti altamente inquinanti		21	35

Ricordiamo che la modifica dell'IVA ha già comportato l'aumento dei prezzi da parte di diversi negozianti e commercianti che hanno utilizzato la poca

conoscenza delle aliquote da parte dei consumatori per incrementare i propri guadagni. Per questo motivo, occorre vigilare attentamente e attuare politiche di informazione adeguata verso i cittadini che attualmente non sono state intraprese benché sia previsto dallo Statuto del Contribuente.

4.2 No a un taglio lineare delle agevolazioni fiscali

Siamo assolutamente contrari ad un taglio lineare delle agevolazioni fiscali, senza fare una valutazione attenta di quelle che sono imprescindibili per uno stato sociale.

Tuttavia, siamo consapevoli della situazione economica attuale, che non permette di effettuare riduzioni d'imposta, soprattutto alla luce di quanto stabilito con *l'art.40 1-ter della Legge 111/11*, anticipato di un anno con *l'articolo 1 comma 6 del DL 138/11 convertito nella Legge 148/11*. Per questo motivo riteniamo fondamentale individuare, tramite *l'allegato C bis articolo 40 comma 1-ter L.111/11* (conversione DL 6 luglio 2011 n.98 disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria) quali siano le agevolazioni fiscali attualmente previste che rappresentano un costo per lo Stato ma che sono a vantaggio di pochi contribuenti, o che, viceversa, accordano un contributo talmente ridotto da poter essere sacrificate in favore di una ristrutturazione profonda e di un rifinanziamento di quelle che rientrano nelle categorie a nostro avviso "intoccabili", ovvero famiglia, salute, giovani e lavoro.

Ad esempio, utilizzando i dati dell'allegato C appena ricordato possiamo calcolare che l'eliminazione di tutte le deduzioni legate ad erogazioni liberali individuate nell'*art. 10 del DPR 917/86 (comma 1 lettere g, i, l, l- ter e l-quater)* e delle deduzioni per erogazioni liberali in denaro in favore della Chiesa Evangelica Luterana in Italia e in favore dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia comporterebbe un risparmio per lo Stato di quasi 87 milioni di euro l'anno.

Per questo motivo ci proponiamo di collaborare a un tavolo tecnico per la riforma delle agevolazioni fiscali nell'ottica appena ricordata.

4.3 Patrimoniale

Considerata l'urgente necessità di riportare in ordine i nostri conti pubblici riteniamo percorribile l'introduzione di una misura patrimoniale che colpisca con equità indistintamente tutti i contribuenti persone fisiche e giuridiche.

L'imposta straordinaria si applicherebbe negli anni 2012 e 2013, salvo proroga nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi di bilancio. L'imposta per il 2012 si applicherebbe ai patrimoni mobiliari e immobiliari posseduti nel 2011, superiori a 2 milioni di euro complessivi. Al superamento di tale soglia, l'imposta si calcolerebbe applicando un'aliquota dell'1% sul patrimonio totale e dell'1,5% per la parte eccedente i 5 milioni di euro complessivi. I soggetti tenuti al pagamento dell'imposta potrebbero alternativamente optare per la sottoscrizione di un'emissione speciale di titoli di debito pubblico con valore nominale pari

all'imposta dovuta. I titoli emessi con scadenza decennale avrebbero remunerazione pari al tasso di inflazione accertato per l'anno solare precedente a quello di emissione, aumentato di 0,5 punti percentuali.

4.4 Lotta all'evasione fiscale

Nel 2011 le imposte sottratte all'erario ammonterebbero a più di 180 miliardi di euro (fonte KRLS Network of Business Ethics), questo dato conferma – ove ve ne fosse ancora bisogno – che la lotta all'evasione fiscale rappresenta uno strumento imprescindibile per il risanamento dell'economia del Paese. Siamo convinti che lo stato attuale delle finanze pubbliche sia da affrontare ricostruendo la fiducia tra cittadino/contribuente e Stato, ormai compromessa dall'abuso di condoni e sanatorie che favoriscono chi viola i princìpi fondamentali della nostra Costituzione. Riteniamo quindi fondamentale eliminare definitivamente il ricorso a questi strumenti che oltre a colpire le finanze pubbliche diseducano i cittadini al rispetto delle obbligazioni fiscali.

Riteniamo allo stesso modo utili a ridurre l'evasione i seguenti provvedimenti:

1. Vietare l'utilizzo del denaro contante per transazioni di valore superiore ai 500 euro;
2. Inasprire le sanzioni penali e reintrodurre alcuni reati depenalizzati come il falso in bilancio;
3. Introdurre nei trattati contro le doppie imposizioni tra Stati, accordi per la tassazione dei capitali illecitamente esportati. L'esempio ci viene fornito dal Governo inglese che ha concluso un accordo con le autorità elvetiche per tassare i capitali inglesi presenti in Svizzera e non dichiarati in patria, con aliquote in linea con quelle presenti nel proprio territorio e retrocedere queste tasse alle casse UK.
4. Rendere deducibile dal reddito delle persone fisiche il 30% dei corrispettivi pagati a soggetti esercenti attività d'impresa arti o professioni titolari di partita iva, al netto dell'Iva. Per il contribuente, la misura rende meno vantaggioso il pagamento delle prestazioni senza il rilascio della relativa fattura e il recupero di base imponibile ai fini IRES e IVA autofinanzia lo sconto fiscale introdotto.